Salmo 128 (127)

[1]*Canto delle salite.*

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

[2]Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.

[3]La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

[4]Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.

[5]Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!

[6]Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!
Pace su Israele!

Camminare nelle vie del Signore costituisce un'apertura alla benedizione del Signore. Lo spirito del pellegrinaggio comporta sempre camminare nelle vie del Signore. (J.L. MAYS, *Commento al Salmo 128*)

Il Salmo 128, il nono della raccolta dei «Salmi delle salite», andrebbe letto insieme con il precedente Salmo 127. L'argomento di entrambi è, infatti, la benedizione del lavoro produttivo e della famiglia feconda. Completa e corregge il precedente: lo completa perché menziona la sposa nell'intimità della casa; lo corregge perché esalta il valore del lavoro umano: non è «invano» se porta la benedizione di Dio. Può servire da canto dei pellegrini in virtù del suo orientamento verso Sion nei versetti finali.

Si può dividere in due sezioni: beatitudine (vv. 1-3); benedizione (vv. 4-6). La beatitudine è il portale d'ingresso all'intero salterio: "*Beato l'uomo che gli empi non segue*" (*Sal* 1,1); la benedizione chiude la serie dei Canti delle salite: "*Da Sion ti benedica il Signore, che ha fatto cielo e terra*" (*Sal* 134,3). I temi sono: il lavoro (v. 2), la famiglia (v. 3: la sposa, i figli; con l'accenno ai figli dei figli al v. 6) e la città di Gerusalemme, simbolo della vita sociale (v. 5).

La beatitudine, si identifica con la benedizione del Signore (v. 4). È la beatitudine di un'esistenza illuminata dalla fede, nella quale l'esperienza della famiglia, del lavoro e della vita sociale trovano la loro espressione più vera. La vera fede esalta tutto ciò che è autenticamente umano e permette di gustarne tutta la bellezza. Contemporaneamente, la fede esige un impegno attivo, una adesione alla volontà di Dio che si esprime in una condotta moralmente retta. Credere significa anche "camminare nelle vie del Signore". Tutto questo è beatitudine, che deriva dal timore del Signore.

Chi «teme» il Signore è l'uomo con senso religioso, che riconosce Yhwh come suo Dio (Il senso genuino del "timor di Dio" non è paura ma rispetto). La sua condotta è tracciata dal Signore e vive secondo la sua volontà. La storia della salvezza comincia con una promessa ed una benedizione: «Farò di te un grande popolo– dice il Signore Dio ad Abramo e ti benedirò. *Gen* 12,1). La promessa della beatitudine e della benedizione diventa realtà per «l'uomo che teme il Signore» (v. 1).

La prima benedizione è lavorare e godere i frutti del proprio lavoro, il contrario di lavorare invano. E poi una lunga vita, nella gioia di vedere "i figli dei figli", nella prosperità e pace della nazione. Tutto questo viene dal «Signore, che ha fatto cielo e terra» (*Sal* 134,3)

La chiave per la lettura cristiana del salmo risiede nel simbolo matrimoniale di Cristo e della Chiesa, che ci propone Paolo nel quinto capitolo della lettera agli Efesini 5, sviluppato ampiamente dai Padri della Chiesa. Grazie all'amore del Cristo la Chiesa è sempre feconda di nuovi figli. Un aspetto particolare di questo simbolo può essere, come insegna la liturgia, quello dei figli intorno alla mensa eucaristica.

Fin qui il salmo. Molti di noi hanno potuto godere i frutti del proprio lavoro e vedere i figli dei figli. Cosa trasmettiamo loro? Le speranze che hanno segnato la nostra gioventù hanno dovuto passare attraverso la prova dei fatti. Popolazioni allora escluse dai benefici dei quali abbiamo goduto premono alle nostre porte. Chi rischia la vita per tentare di raggiungere il nostro mondo "ricco" non si lascia fermare da muri e fili spinati. Chiedono di lavorare, godere i frutti del loro lavoro, procurare un avvenire dignitoso ai figli. Cosa dice a noi, oggi, il salmo? Sergio Carrarini, prete operaio e poeta, lo esprime così:

Stimo profondamente le persone di fede.
Anche tu puoi diventarlo
se cerchi di vivere con coerenza.

Non lasciarti condizionare dalle critiche,
dal bigottismo e dalla morale della paura;
cammina alla luce del Vangelo.

Partendo da questo impegno
parteciperai alla costruzione della società
con onestà, responsabilità e iniziativa

Questo è lo stile di vita
di chi crede nel Signore
e vuole fare la sua volontà.

Con queste persone il Signore
costruisce la pace sulla terra,
la vera convivenza tra gli uomini.